Filosofi(e)Semiotiche, Vol. 12, N. 1, 2025

Donne per la pace e la sostenibilità: memorie, pratiche, narrazioni

ISSN 2531-9434

Semi di rivoluzione. Una lettura ecofemminista e solarpunk di *Borders* e *No Borders*

[Seeds of revolution. An ecofeminist and solarpunk reading of Borders *and* No Borders*]*

Dalila Forni

Università dell'Aquila

dalila.forni@univaq.it

Abstract

[IT] L'articolo esplora attraverso una lente ecofemminista e solarpunk Borders (2022) e No Borders (2023), due romanzi per giovani adulti di Giuliana Facchini. Ambientati in un futuro post-apocalittico, i romanzi descrivono un mondo in fase di ripresa dal collasso ecologico e dal controllo sociale, dove un gruppo di adolescenti intraprende un viaggio di resistenza e rigenerazione. Basandosi sull'impianto ecopedagogico proposto da Greta Gaard, l'articolo esamina come i romanzi affrontino diverse dimensioni dell'estetica e dell'etica ecofemminista e solarpunk. Da un lato, la narrazione valorizza le figure femminili come custodi della conoscenza e agenti di cambiamento, promuovendo allo stesso tempo la solidarietà intergenerazionale e intergenere. Dall'altro lato, l'estetica e i valori solarpunk emergono attraverso la rappresentazione di comunità sostenibili, di una resilienza ecologica e di futuri ricchi di speranza. Coniugando l'analisi letteraria con la riflessione pedagogica, l'articolo sostiene che i due romanzi offrano strumenti efficaci per l'educazione ambientale e di genere, contribuendo a una cultura dell'uguaglianza e della sostenibilità.

Filosofi(e)Semiotiche, Vol. 12, N. 1, 2025

Donne per la pace e la sostenibilità: memorie, pratiche, narrazioni

ISSN 2531-9434

Keywords: *Letteratura per l'infanzia, Ecofemminismo, Letteratura italiana, Solarpunk, Giulia Facchini.*

Abstract

[EN] The article explores through an ecofeminist and solarpunk lens *Borders* (2022) and *No Borders* (2023), two young adult novels by Giuliana Facchini. Set in a post-apocalyptic future, the novels depict a world recovering from ecological collapse and social control, where a group of adolescents embarks on a journey of resistance and regeneration. Drawing on Greta Gaard's ecopedagogical framework, the article examines how the novels address different dimensions of ecofeminist and solarpunk aesthetics and ethics. On the one hand, the narrative highlights female figures as guardians of knowledge and agents of change, while fostering intergenerational and intergender solidarity. On the other hand, solarpunk aesthetics and values emerge through the depiction of sustainable communities, ecological resilience, and hopeful futures. By combining literary analysis with pedagogical reflection, the article argues that these novels offer powerful tools for environmental and gender education, contributing to a culture of equality and sustainability.

Keywords: *Children's Literature, Ecofeminism, Italian Literature, Solarpunk, Giuliana Facchini.*

ISSN 2531-9434

1. Premessa

La letteratura per l'infanzia e l'adolescenza rappresenta un potente strumento di costruzione dell'immaginario collettivo. Come sottolinea Emy Beseghi, le narrazioni costituiscono un vero e proprio «serbatoio dell'immaginario» (2017) in cui si depositano e si rielaborano simboli, valori, visioni del mondo che contribuiscono a formare la coscienza individuale e sociale dei giovani lettori. Non si tratta quindi di un semplice filone narrativo, ma di un dispositivo culturale e pedagogico che dà forma a rappresentazioni, modelli di comportamento, relazioni con l'altro e con l'ambiente (BARSOTTI, CANTATORE 2019, FILOGRASSO 2012). Di conseguenza, la letteratura per l'infanzia può diventare uno spazio privilegiato per l'educazione alla cittadinanza ecologica, alla parità di genere e alla giustizia sociale (GRILLI 2019, GOGA 2018).
L'articolo si propone di analizzare i romanzi *Borders* (2022) e *No Borders* (2023) di Giuliana Facchini alla luce delle cornici teoriche dell'ecofemminismo e del solarpunk. Questi due approcci, pur provenendo da ambiti differenti, condividono una visione trasformativa e intersezionale della realtà, fondata sulla cura, sulla sostenibilità e sulla possibilità di immaginare futuri alternativi. I romanzi di Facchini, rivolti a un giovane pubblico, si dimostrano esempi concreti di una narrativa capace di coniugare impegno civile, riflessione ecologica e sensibilità di genere, offrendo ai lettori e alle lettrici strumenti per comprendere, ripensare e trasformare il mondo che li circonda, la società del futuro.

2. Genere ed ecologia

Le tematiche ambientali e di genere, seppur apparentemente distanti, condividono una radice comune sociale, culturale e politica, che si intreccia nel pensiero ecofemminista. Questa prospettiva si è consolidata a partire dagli

ISSN 2531-9434

anni Settanta, quando diverse correnti teoriche e pratiche si sono intrecciate in ambiti convergenti, seppur di carattere interdisciplinare (BAELI 2024). Come scrive Nanni:

> La critica femminista dell'economia politica evidenzia come l'economia capitalistica prosperi sulla messa a profitto, non solo del lavoro, ma della vita, delle relazioni, dei criteri morali, delle forme simboliche e di sapere […] Bisogna unire le rivendicazioni del movimento femminile con quelle del movimento ambientalista per proporre una radicale riorganizzazione delle relazioni socio-economiche fondamentali e rivedere i valori della moderna società (2022: 223).

Nel 1974, nel suo testo *Le féminisme ou la mort*, Françoise d'Eaubonne introduce il termine ecofemminismo per descrivere l'incontro tra istanze ecologiche e femministe, mettendo in luce le strutture gerarchiche che alimentano sia le disuguaglianze di genere, sia la distruzione ambientale. L'unica alternativa all'ecofemminismo è, come indica il titolo, la morte, la fine del pianeta e dell'umanità. L'anno successivo, Rosemary Ruether scrive:

> Le donne devono rendersi conto che per loro non ci può essere liberazione né ci può essere soluzione alla crisi ecologica all'interno di una società il cui modello fondamentale di relazioni è quello del dominio. Esse devono unire le rivendicazioni del movimento femminile con quelle del movimento ambientalista per proporre una radicale riorganizzazione delle relazioni socioeconomiche fondamentali e rivedere i valori della moderna società industriale (1975: 204).

Le prime ecofemministe affermano dunque che non esiste emancipazione femminile né risposta efficace alla crisi ecologica senza decostruire le logiche di dominio alla base della società (BIANCHI 2012; BAELI 2024). L'ecofemminismo propone un'alternativa fondata sulla cura, sul rispetto

ISSN 2531-9434

e sulla valorizzazione di ogni forma di vita, superando l'individualismo e l'antropocentrismo in favore di una visione comunitaria ed ecocentrica, dove gli esseri umani, al di là delle categorie di genere e dei binarismi culturali, possano percepirsi come parte della natura, e non come opposti alla natura (DOZZA 2018). Anche Donna Haraway (1991, 2019) evidenzia come i dualismi della cultura occidentale – uomo/donna, natura/cultura – alimentino strutture di dominio che opprimono donne, animali e minoranze. Da qui l'urgenza di un movimento complesso e intersezionale (CRENSHAW 2013), capace di attraversare diversi ambiti teorici e pratici. L'ecofemminismo non si limita a valorizzare la dimensione femminile o naturale: è una lente intersezionale che mette in relazione genere, specie, etnia, classe, abilismo ed età. Greta Gaard sottolinea come sessismo, razzismo, classismo, ageismo, abilismo e specismo siano strutture interconnesse da decostruire simultaneamente per un cambiamento efficace (GAARD 2020). Come afferma Bernardini:

> I movimenti ambientalisti di oggi hanno […] una potenza che forse nessun altro movimento ha avuto: si battono per qualcosa che riguarda tutti nel modo più profondo, riguarda l'esistenza stessa, la sopravvivenza, il futuro. La giustizia climatica è il portainnesto su cui possono essere innestati i rami di ogni altra forma di giustizia, da quella sociale a quella interspecie, con tutto ciò che c'è nel mezzo (2023: 246-247).

Sempre secondo Gaard, la società occidentale è delineata sulla base di una logica del dominio strutturata su tre livelli o stadi che l'ecofemminismo mira a smantellare. Il primo è l'alienazione, cioè la convinzione di essere entità separate, autonome e individualiste, scollegate dalla collettività. Il secondo è la gerarchia, che eleva una sola caratteristica come norma, escludendo la pluralità delle identità umane e non umane. Il terzo è il dominio, che giustifica la subordinazione di altri esseri viventi, umani o non umani, sulla base della loro presunta inferiorità. Secondo questa visione, superare alienazione e gerarchia significa anche eliminare il dominio, poiché i tre livelli sono strettamente interdipendenti.

ISSN 2531-9434

Questo comporta però cambiamenti radicali nel nostro modo di concepire la cultura, la società. Come sottolinea Mortari, dobbiamo trovare «il coraggio di adottare stili di vita che non obbediscono alla logica dominante e che in questa prospettiva assumono come principi del pensare e dell'agire la sobrietà, la semplicità, il sottrarsi alla logica del consumo» (2020: 152). Per avviare un cambiamento autentico, è necessario rivedere le strutture culturali che diamo per scontate, ma che condizionano profondamente il nostro modo di vivere e pensare (BRAGA 2022; DE VITA 2022; D'APRILE, STRONGOLI 2022). L'educazione è anche in questo caso fondamentale per costruire le basi di questo pensiero fin dall'infanzia. Secondo Strongoli: «L'approccio ecofemminista può ergersi a metodo e a punto di vista in ambito educativo attraverso il quale guardare alle cose in senso eco-sociale, democratico, plurale e pacifista» (2023: 251). L'ecofemminismo può quindi offrire strumenti teorici e pratici per ripensare le relazioni tra esseri umani e ambiente, anche in ambito educativo, dove può contribuire a trasformare l'immaginario collettivo e promuovere una nuova sensibilità ecoculturale (BAELI 2024; DE VITA 2025).

Nella 'cassetta degli attrezzi' ecofemminista uno strumento particolarmente versatile è costituito dalle narrazioni per l'infanzia (BARSOTTI, CANTATORE 2018; BESEGHI, GRILLI 2011), che possono diventare spazi immaginifici di impegno educativo e civile. Le storie ecofemministe, infatti, offrono immagini e modelli capaci di rompere con le logiche binarie e gerarchiche ancora radicate nella nostra cultura, promuovendo una Pedagogia Verde attenta alle molteplici dimensioni della realtà (MALAVASI 2008). Perché questo sia possibile, è però fondamentale che la letteratura sia di qualità e ben calibrata sui temi trattati. Gaard (2020) individua tre ambiti chiave per una narrativa ecopedagogica rivolta all'infanzia:

- L'identità umana dovrebbe essere costruita in relazione non dominante o gerarchica rispetto alla natura, agli animali e alle diverse identità/culture umane.
- Le narrazioni dovrebbero avvicinarsi alla questione dell'eco-giustizia, fornendo strategie adeguate dove non si mostri semplicemente uno stato

ISSN 2531-9434

di crisi, ma si incentivi un'azione collettiva per risolverla.

- Le storie dovrebbero riconoscere le capacità d'azione della natura e la sua soggettività, rendendola qualcosa di più rispetto a un oggetto da salvare.

La letteratura ambientale e ecofemminista per bambini e bambine, ragazzi e ragazze ha il potere di risvegliare emozioni profonde di meraviglia e cura verso il mondo naturale (CAGOL 2023; CARSON 2020), contribuendo così a formare una coscienza ecologica e relazionale. Può inoltre aiutare a comprendere le conseguenze delle azioni umane e a immaginare modi diversi di abitare il pianeta (TRISCIUZZI 2016; GRILLI 2019). Le narrazioni ecofemministe offrono un'alternativa alla logica del dominio attraverso storie «della connessione, della comunità, e dell'interdipendenza fra umani, animali e natura» (GAARD 2020: 84), oltre a proporre modelli di resistenza e partecipazione democratica a partire da «storie di resistenza, anarchia o assenza di gerarchia, contrapponendo a quest'ultima comunità umano-animali e partecipazione democratica» (Ibidem).

3. Dalla sostenibilità all'equità tramite il solarpunk

Il *solarpunk* è un movimento culturale e artistico nato online nei primi anni Duemila che propone una visione ottimista e costruttiva del futuro. In risposta al crescente numero di narrazioni distopiche e pessimiste, questo genere letterario e artistico immagina società capaci di affrontare le sfide ambientali e sociali attraverso cooperazione e rispetto per tutte le forme di vita. Come scrive Pievani, si tratta di offrire «esercizi razionali di speranza», utili a costruire «una palestra mentale per far rinascere il senso della possibilità» (2024: 13).
Alla base del genere vi è un manifesto che ne chiarisce gli intenti: «che aspetto ha una civiltà sostenibile e come possiamo arrivarci? [...] Solarpunk

ISSN 2531-9434

è allo stesso tempo una visione del futuro, una provocazione riflessiva, un modo di vivere e una serie di proposte realizzabili per arrivarci» (2014). Il suo obiettivo è superare quella cultura del consumo che

> considera gli esseri umani unicamente come clienti; l'invito a consumare oggetti materiali effimeri è pervasivo e costante, così come lo sfruttamento indiscriminato dei beni naturali, che è una delle conseguenze di questo sistema economico. Un sentimento delle merci avvertite non come superfluo, ma come presenza indispensabile, promuove stili di vita sempre più lontani dalla conoscenza e dalla confidenza con gli ambienti naturali (BRUNO 2020: 26).

Le sue narrazioni si fondano di conseguenza su ideali utopici ma realizzabili (WILK 2023: 124) e su una «provocazione ponderata» (RICCIARDELLO 2020: 14): l'arte diventa strumento di riflessione e azione sociale, capace di aprire nuove possibilità e offrire stimoli utopicamente educativi (PINTO MINERVA 2019).

Il *solarpunk* nasce inizialmente come estetica visiva e solo in seguito si sviluppa come genere narrativo e progettuale, estendendosi ad ambiti che spaziano dall'architettura e all'attivismo. Inquadrato nella *speculative fiction*, il solarpunk propone in alcuni casi storie ambientate in società già stabilizzate, in altri casi in mondi ancora in crisi, ma in cammino verso un'utopia concreta (WIĘCKOWSKA 2020). Come recita il manifesto: «Il solarpunk può essere utopico, semplicemente ottimista, o preoccuparsi delle lotte per raggiungere un mondo migliore, ma mai distopico. Mentre il nostro mondo è in preda alle calamità, abbiamo bisogno di soluzioni, non solo di avvertimenti» (2014). Il nome stesso del genere riflette questa doppia anima: *solar* richiama l'energia rinnovabile e un approccio costruttivo, mentre *punk* indica una controcultura che si oppone a modelli insostenibili come il capitalismo e l'antropocentrismo. Il movimento promuove una comunità solidale e non individualista, fondata sul rispetto reciproco e sulla cura del pianeta (SYLVA 2015). Come osserva Wilk: «Il solarpunk è il primo movimento creativo che

ISSN 2531-9434

risponde consapevolmente e positivamente all'Antropocene. Ora che nessun angolo della Terra è libero dall'edonismo dell'umanità, il solarpunk propone che gli esseri umani possano reimparare a vivere in armonia con il pianeta» (2023: 120).

Tra i temi centrali del *solarpunk*, Klata (2024: 44-46) evidenzia la sostenibilità e la critica al consumismo, con attenzione a pratiche ecologiche come il riciclo, la gestione dei rifiuti e l'energia pulita. I personaggi sono eterogenei e si muovono in ambienti che fondono natura e tecnologia, come città biologiche e digitali. In molti casi, il contesto è post-apocalittico, ma assume la forma di una «catastrofe confortevole» (KLATA 2024: 46), dove l'umanità riesce a ricostruire in modo innovativo ed ecosostenibile. Al di là delle sue forme, il messaggio del solarpunk è un invito alla speranza che sarebbe auspicabile rivolgere soprattutto alle nuove generazioni (FORNI 2025). Le sue storie offrono strumenti per immaginare un mondo non dominato dal mercato e dalla distruzione, ma fondato su equilibrio, pace e rispetto.

4. I casi di studio: *Borders* e *No Borders*

Sebbene non esista al momento, soprattutto in ambito italiano, una vera e propria narrativa per l'infanzia o l'adolescenza pensata o catalogata come ecofemminista o *solarpunk*, diverse opere ne ricalcano gli ideali, seguendo i filoni narrativi e teorici appena esposti. Tra i diversi esempi degni di nota all'interno della narrativa per ragazzi e ragazze italiana contemporanea possiamo citare *Borders* (2022) e *No Borders* (2023) di Giulia Facchini, due romanzi pubblicati dalla casa editrice Sinnos.

In *Borders*, vincitore del Premio Rodari nel 2022, ci troviamo in un futuro distopico segnato da gravi crisi ambientali: cinquant'anni prima rispetto al tempo del racconto, la Grande Malattia ha portato alla morte di quasi tutta la popolazione terrestre, oltre che di numerosi animali, contagiati dal cibo avvelenato. A causa dello sfruttamento eccessivo delle risorse e dei cambiamenti climatici, la Terra è infatti malata e i suoi frutti irrimediabilmente

ISSN 2531-9434

compromessi. In questo scenario desolato e desolante, sembra esistere e resistere soltanto la città di Magnolia, una megalopoli tecnologicamente avanzata ed ecosostenibile costruita sul cemento. Magnolia è un «gioiello di perfezione e avanguardia scientifica» (2022: 69), dove gli abitanti sono però sottomessi a regole oppressive che limitano ogni forma di libertà, con fortissime disparità sociali ben visibili nel contrasto tra il centro cittadino, abitato dalle famiglie potenti e benestanti, e la vecchia città, abitata da ceti più poveri, il «sassolino nella scarpa» (2022: 69) di un sistema perfetto.

Nella parte vecchia di Magnolia vive Olmo, un'anziana signora dallo spirito ribelle e anticonformista che ha adottato quattro orfani, ormai adolescenti: Alcott, Lindgren, Verne e Dickens. I ragazzi – tratteggiati secondo alcune unicità ben sviluppate lungo i due romanzi e sottolineate da una narrazione corale e collettiva, che cambia di continuo il punto di vista, dando voce e spessore a ognuno di loro – vivono in un capannone e coltivano segretamente un orto con la guida della madre adottiva. La loro piccola controcultura al sistema oppressivo di Magnolia viene però distrutta dalle autorità, che danno fuoco alla loro serra, ritenuta pericolosa per la salute pubblica. A Magnolia l'agricoltura è infatti sotto il controllo del Corvo, l'uomo più potente della città, e gli approvvigionamenti di cibo sono ispezionati dal governo, così come le nascite di bambini e bambine, sottoposte a un processo di 'perfezionamento' genetico.

Spinti dalla necessità di ribellarsi e incoraggiati da Olmo – figura che fa da guida benefica e affettuosa, oltre che personaggio femminile che si fa agente di cambiamento (ULIVIERI 2023) – i ragazzi decidono di intraprendere un pericoloso viaggio alla ricerca di un nuovo modo di vivere, e in particolare di un leggendario luogo dove vengono conservati tutti i semi del mondo passato. Gli abitanti di Magnolia vivono infatti reclusi nella città, isolata da centinaia di chilometri di cemento che vanno a coprire le rovine di un mondo passato e infetto. Solo camminando per giorni sono visibili i primi resti della società passata, testimoni della devastazione del pianeta, ma anche della sua pronta rinascita. Fuori dalla megalopoli la natura

ISSN 2531-9434

> ha ripreso vigore ed è tornata a vivere prendendo il sopravvento sui centri urbani rimasti deserti. Le piante sono di nuovo rigogliose, specie diverse crescono in zone che una volta non erano capaci di ospitarle e così i frutti: se ne trovano di sconosciuti al mondo di prima. Il cielo stesso ha smesso la sua cappa grigia di veleni e così la pioggia, non più inquinata, è tornata a pulire le sorgenti (FACCHINI 2023: 3).

Già dai primi capitoli del primo romanzo possiamo notare alcuni tratti distintivi che ben riportano al pensiero *solarpunk* ed ecofemminista precedentemente analizzato. In primo luogo, la presenza femminile è sia quantitativamente che qualitativamente rilevante, in opposizione alle più tradizionali opere di Letteratura per l'infanzia o per ragazzi/e (FORNI 2022; BIEMMI 2012). Per esempio, Olmo, la madre adottiva dei protagonisti, incarna il modello della guida saggia e ribelle, fuori dai canoni sociali e di genere: è una donna anziana che detiene il sapere e che lo trasmette attraverso la narrazione e l'educazione, in contrasto con la storica pedagogia del silenzio che ha caratterizzato la trasmissione del sapere tra donne (ULIVIERI 2007). Olmo incita i suoi 'figli e figlie' alla ribellione contro il sistema oppressivo di Magnolia, li incoraggia ad avere voce, ad agire per il bene sociale, per la collettività, senza disuguaglianze e discriminazioni. La figura di Olmo richiama l'archetipo della nonna-maestra, custode di memorie lontane, ma anche promotrice attiva di cambiamento, con uno sguardo costantemente rivolto al futuro. Inoltre, la collaborazione tra ragazze e ragazzi nel gruppo protagonista evidenzia una dinamica di sorellanza e fratellanza priva di specifici vincoli di genere: le differenze (non solo di genere, ma anche, più semplicemente, caratteriali) non sono motivo di separazione ma di alleanza, occasionalmente di confronto acceso, ma più raramente di effettivo scontro. Questa interazione inter e intra-genere promuove un'idea di comunità inclusiva e paritaria, in linea con i principi dell'ecofemminismo e con la più ampia cornice del *solarpunk*.

La trama prosegue poi con la fuga del gruppo di ragazzi e ragazze dalle mura di Magnolia, dove i protagonisti scoprono un mondo vitale e inaspettato, che fino a quel momento avevano conosciuto soltanto tramite i documentari sul

ISSN 2531-9434

mondo ormai passato, considerato estinto: animali, piante, boschi, oltre ai resti di case e cittadine abbandonate durante la Grande Malattia e inglobate da specie vegetali di vario tipo. Questi elementi contribuiscono alla creazione di un'estetica post-apocalittica e al tempo stesso verdeggiante grazie agli accurati ritratti di un mondo naturale in fermento, che resiste e si rigenera dopo il collasso del pianeta. La natura è però cambiata – racconta Facchini – così come il clima, tanto che diventa sempre più difficile distinguere i confini delle stagioni. La questione dei cambiamenti climatici è solo accennata nei romanzi, eppure fa da sfondo a una storia che ben evidenzia gli effetti e i problemi legati a questi fenomeni, causa della catastrofe apocalittica al centro dei romanzi.

Dopo giorni di cammino, i protagonisti si imbattono nella piccola comunità rurale di Parcè, dove la natura è parte integrante della quotidianità dell'(eco) villaggio. Il luogo ospita alcuni sopravvissuti della Grande Malattia ed è: «un villaggio fatto di case di pietra, mattoni e legno […] incastonato tra foreste, corsi d'acqua, distese di erbe e cespugli di fiori selvatici […] privo di elettricità o di qualsiasi tipo di tecnologia» (FACCHINI 2022: 3). I suoi abitanti, sopravvissuti alla malattia e ai cibi infetti, «sono tornati indietro nel tempo e hanno ricominciato da capo» (FACCHINI 2022: 4), costruendo un nuovo (o forse ben più antico) legame con l'ambiente, un nuovo modo per sopravvivere fatto di orti, animali addomesticati, tisane con erbe raccolte nel bosco e serate intorno al falò a narrare storie. A Parcè l'oro non conta più nulla e il consumismo è solo un ricordo sbiadito del passato. Il paese si basa su un forte senso di condivisione e comunità, a partire da una biblioteca e da uno spazio adibito a scuola, dove sui muri si vedono carte geografiche e dal soffitto pendono allegre farfalle di stoffa e fil di ferro. Gli ambienti di Parcè sono descritti come luminosi, solari, brulicanti di vita, proprio in un'ottica non marcatamente *solarpunk*, ma incline a questa visione del mondo e della società.

L'esperienza a Parcè, così come la conoscenza di nuovi amici, accendono in Alcott, Lindgren, Verne e Dickens il desiderio di tornare a Magnolia per poterla cambiare, per condividere le conoscenze del mondo esterno e per portare, se necessario, una vera e propria rivoluzione verde. Il primo volume

ISSN 2531-9434

si interrompe al culmine del coinvolgimento narrativo, quando i ragazzi riescono a raggiungere l'isola dove vengono custoditi i semi e fanno la conoscenza di Juliet – una ragazza che vive solo in un faro – e Ash, nipote del Corvo e figura ambigua che lungo la narrazione sarà tanto una spia, quanto un amico fidato.

Da qui riprende il filo della storia *No Borders*, un romanzo che già dal titolo accenna al superamento delle barriere da parte dei giovani protagonisti, proponendo un messaggio di speranza e cambiamento. I ragazzi, ora più maturi dopo il lungo viaggio formativo del primo volume, si preparano a tornare a Magnolia con l'intenzione di costruire un nuovo futuro, dimostrando come, anche in un mondo distrutto, ci sia sempre spazio per una nuova vita. Il piano è quello di arrivare a Magnolia, distruggere il cemento e piantare alberi da frutto e fiori come simbolo di una rivoluzione popolare e ambientale. Il viaggio di ritorno verso Magnolia darà luogo a nuove scoperte sul passato dei personaggi e dei loro cari e mostrerà ulteriormente le dinamiche ecologico-distopiche tanto di Magnolia, quanto di Parcè. L'elemento più apprezzabile del romanzo, oltre alla sua scrittura scorrevole e avvincente, è la (solo) apparente distinzione netta tra bene e male. Sono indicative in questo senso le due città, caratterizzate inizialmente come due poli opposti, ma poi delineate secondo ulteriori sfaccettature che rendono la loro comprensione più complessa e sfumata, non così facilmente ascrivile al concetto di bene o male assoluto.

A prima vista, Parcè sembra una cittadina ecologicamente perfetta e una comunità felice, ma, soprattutto lungo il secondo volume, questo quadro si complica: gli abitanti di Parcè desiderano Magnolia, il suo progresso, la sua tecnologia, che appare quasi come una magia ai loro occhi; sognano di essere protetti e di non dover lottare per la sopravvivenza nel mondo naturale e non civilizzato, in nome di una libertà che credono di poter trovare nella megalopoli. Per esempio Lara, una delle ragazze del villaggio, racconta di come voglia fuggire per conquistare un'autonomia impossibile a Parcè: le ragazze sono poche e il loro compito è soprattutto diventare madri per garantire la continuità della specie, un ruolo che Lara rifiuta, nella speranza di un futuro più libero.

Magnolia dall'altro lato si presenta come un esempio altrettanto sfaccettato:

ISSN 2531-9434

la città ha raggiunto la parità di genere e l'ecosostenibilità, con idro-giardini pensili e spazi naturali ben curati, materiali riciclabili e biodegradabili, servizi di trasporto pubblico efficienti e alimentati da energia alternativa. Le lampade termiche scaldano le strade anche d'inverno, mentre gli spazi verdi sono monitorati da un efficiente servizio di giardinaggio per mantenere l'aria salubre nella città. Inoltre, Magnolia non produce rifiuti poiché tutto si ricicla o riutilizza. Il progresso ha, almeno apparentemente, migliorato le condizioni di vita, secondo alcuni elementi cardine del genere *solarpunk*, ma le disparità sociali sono evidenti, per esempio nella scelta di garantire un'istruzione obbligatoria per tutti, ma senza un reale interesse nel formare ed educare gli abitanti della città vecchia, nonostante la didattica a distanza possa raggiungere ogni parte della città. A Magnolia troviamo progresso e sostenibilità, ma viene a mancare l'empatia, la collettività, il mutuo-aiuto al di là delle differenze sociali. La tecnologia non è al servizio del popolo, ma utilizzata per controllarlo, anche geneticamente. La città è poi «una enorme massa di calore e luce al centro del deserto di cemento e questo ha effetto anche a chilometri di distanza» (FACCHINI 2023: 161), rivelandosi così solo internamente sostenibile.
Magnolia è da un lato bellezza, perfezione, equilibrio, dall'altro una bolla che somiglia sempre più a una prigione priva di vita:

> Niente terra sporca, odori sgradevoli o quella vitalità aggressiva della natura che fuori sfida, ribolle, morde. Non esiste un gatto solitario, non una falena attratta dalla luce, non l'ululato di un cane. Qui tutto è stato domato o eliminato. Qui la vita del pianeta è costretta a sussurrare (FACCHINI 2022: 180).

In prospettiva di genere, il confronto tra Parcè e Magnolia offre in primo luogo due modelli di femminilità, due distinti canoni sociali: da un lato, Parcè, nonostante l'equilibrio con il mondo naturale, propone un ruolo tradizionale e riproduttivo per le donne, come nel caso già citato di Lara; dall'altro, Magnolia presenta una parità di genere apparente, ma priva di libertà e autenticità, dove rimangono costanti e allarmanti le differenze di classe, elemento ancor più

ISSN 2531-9434

preoccupante e opprimente.
Oltre alle interessanti dinamiche di genere, l'ambiente naturale è un elemento costante e fondamentale in questa serie di volumi, e trova spazio in modo molto diverso tra le due città al centro dei volumi. Parcè mostra un ritorno alla natura più genuino, ma che porta con sé strascichi di dinamiche sociali tradizionali e non del tutto egualitari in ottica di genere. Qui i quattro protagonisti si ritrovano però ad abitare uno spazio nuovo, ad assaporare cibi e attimi di condivisione collettiva mai sperimentati prima, ad osservare una serie di animali visti solo in alcune schede didattiche, a conoscere una natura che si sviluppa in modo libero, a differenza di Magnolia, dove tutto – anche la flora e la fauna – sono sotto attento controllo. Nei due romanzi, il mondo naturale non è solo un contenitore di esperienze, uno sfondo narrativo, ma parte integrante, simbolica e al tempo stesso attiva della narrazione. La figura di Verne in particolare è tratteggiata come la più affine alla natura: a Magnolia lavora negli allevamenti, dove cerca disperatamente di salvare gli animali da morte certa, e una volta lasciata la città può costruire una nuova relazione con diverse creature, di cui si prende cura in un rapporto più paritario, slegato da uno sfruttamento di massa e produttivo degli animali.
I due modelli sociali proposti nei romanzi mettono in evidenza luci e ombre delle questioni di genere, ecologiche e sociali, mostrando come ogni organizzazione sociale possa nascondere, dietro ad apparenti conquiste, una complessità capace di generare nuove riflessioni e legare diverse forme di oppressione in una cornice intersezionale (CRENSHAW 2013). Né Parcè né Magnolia sono modelli perfetti e i loro diversi approcci alla natura, alla tecnologia, ai ruoli sociali possono creare un campo di dibattito efficace in quanto sfaccettato e al tempo stesso realistico.
La riflessione è poi spinta da uno degli elementi fondanti della narrazione, ovvero la voglia di ribellione, rivoluzione. I romanzi propongono due strumenti di rivolta: i racconti e i semi. I racconti e i libri sono dimenticati e addirittura temuti a Magnolia, tanto che i suoi abitanti non riescono a immaginare né il mondo del passato, né il fiorente mondo naturale al di fuori del cemento della megalopoli. La mancanza di creatività generata dalla carenza di storie può poi portare anche a un'incapacità di immaginare il futuro e, di conseguenza, di ribellarsi e smantellare le dinamiche oppressive della megalopoli. Il caso

ISSN 2531-9434

dei quattro protagonisti è una fortunata eccezione, dato che Olmo racconta quotidianamente storie ai ragazzi, incoraggiando in loro la fantasia, il pensiero critico, la voglia di rivoltarsi:

> A questo sono serviti [i libri], a farti capire. A Magnolia, invece, per cancellare il passato hanno cancellato i romanzi! Noi tutti leggevamo saggi e infinite schede tecniche e scientifiche, ma le storie ci erano negate, se non fosse stato per Olmo: lei diceva che chi sa raccontare storie ha un potere che nessun altro ha (2023: 43).

Non è un caso se Olmo sceglie di dare ai tre fratelli e alla sorella i nomi di grandi autori della letteratura, simboli di una cultura scomparsa ma necessaria. Anche durante la grande malattia la lettura e la condivisione – di cibo, di sostegno, di storie – sono gli elementi che permettono ai personaggi di sopravvivere e, ancor di più, di restare umani e di innescare una rivoluzione. Una rivoluzione estremamente *solarpunk* ed ecofemminista, che prende forma grazie ai racconti, ma anche tramite i semi. I ragazzi e le ragazze distribuiranno infatti migliaia di pamphlet con racconti del tempo passato e piccoli semi da piantare, suscitando così l'interesse delle masse, soprattutto più povere. I ragazzi vogliono seminare: piante, dubbi, incertezze, desideri. I fiori – sebbene (o forse proprio in quanto) non abbiano alcun valore economico – diventano il simbolo della rivolta. Semi e parole incoraggiano così i giovani di Magnolia ad abbattere il muro che li imprigiona e a riprendere i contatti e gli scambi con il mondo esterno, per esempio con la digitalizzazione della piccola biblioteca di Parcè, resa accessibile anche alla megalopoli. Il finale del secondo romanzo è un incoraggiamento ad agire e a non interpretare questa narrazione come mera *fiction*, ma come un manifesto rivoluzionario da cui partire per cambiare il mondo, proprio secondo gli ideali del *solarpunk*:

> Esisteranno sempre ragazzi rivoluzionari e ragazze rivoluzionarie perché solo loro sanno mostrarci il domani migliore. Questo hanno fatto Lindgren, Alcott, Dickens e Verne.

ISSN 2531-9434

> Le storie raccontano piccole parti di alcune vite possibili, ma nulla si chiude mai davvero. Gli ostacoli modificano il percorso, tutto cambia e continua nel tempo. Lì nel mezzo, da qualche parte, tra il passato e il futuro, tra un'invenzione straordinaria e uno sbocciare paziente, c'è anche la nostra, di storia (2023: 346).

5. Conclusione

I romanzi *Borders* e *No Borders* di Giuliana Facchini si rivelano esempi letterari significativi all'interno del panorama della letteratura per ragazzi e ragazze in quanto riescono a tradurre in forma narrativa i principi teorici dell'ecofemminismo e del *solarpunk*. Attraverso una narrazione coinvolgente e accessibile, le due opere propongono un modello di società alternativa, fondata sulla solidarietà, sulla cura e sulla sostenibilità, in cui le giovani generazioni assumono un ruolo attivo nella trasformazione del presente e nella decostruzione di modelli non più funzionali.

Dal punto di vista ecofemminista, i romanzi ben intrecciano le questioni di genere a quelle ambientali, inserendole in una più ampia cornice sociale di carattere intersezionale. In particolare, le opere rispondono pienamente ai tre assi individuati da Greta Gaard per una narrativa ecopedagogica efficace. In primo luogo, la costruzione di identità non gerarchiche e relazionali, che superi i limiti dei modelli sociali sia di Parcé che di Magnolia per trovare un equilibrio ben più egualitario non solo tra persone, ma anche con l'ambiente, consapevoli della complessità relazionale che caratterizza la natura e ogni suo elemento. In seconda battuta, la promozione dell'eco-giustizia attraverso l'azione collettiva, e non di singoli individui – qui ben incarnata dalla scelta di dare voce a un gruppo di protagonisti che agiscono collettivamente. Infine, il riconoscimento della soggettività della natura, che nei romanzi non è mero sfondo narrativo volto a creare una precisa atmosfera, ma agente di azione e cambiamento, elemento di riflessione costante con cui interagire.

ISSN 2531-9434

Inoltre, i due romanzi lavorano ai tre stadi delineati da Gaard riguardo i domini che caratterizzano la società occidentale: l'alienazione di Magnolia (e in parte di Parcé) viene superata grazie all'abbattimento dei muri della megalopoli e al contatto tra due diversi modelli sociali, oltre che tramite un contatto con l'ambiente nuovo e al tempo stesso ancestrale. Questo nuovo equilibrio – accennato e non del tutto raccontato nel romanzo finale, e quindi aperto all'interpretazione e all'immaginazione di chi legge – porta anche a un superamento delle gerarchie basate su caratteristiche univoche ritenute essenziali. Di conseguenza, anche il dominio e la subordinazione sono decostruiti in seguito a una rivolta che lascerà spazio a nuove forme di cooperazione.

Infine, l'estetica e l'etica *solarpunk* emergono con forza nella rappresentazione di comunità resilienti e resistenti, nella critica al consumismo e nella valorizzazione della memoria e della narrazione come strumenti di emancipazione e ribellione. La rivoluzione verde dei protagonisti non è solo simbolica, ma profondamente concreta: si manifesta nei semi piantati, nei racconti condivisi, nella costruzione di un nuovo immaginario possibile. In questo senso, *Borders* e *No Borders* non raccontano semplicemente un futuro diverso, ma contribuiscono attivamente a costruirlo, offrendo ai lettori e alle lettrici una visione del mondo fondata sulla speranza, sulla necessità dell'azione e sulla possibilità di cambiamento.

ISSN 2531-9434

Bibliografia

• *A Solarpunk Manifesto* (2014), https://www.re-des.org/a-solarpunk-manifesto/ (last visited: 25/06/2025).

• BAELI, Valentina (2024), «Orizzonti critici dell'ecofemminismo: lineamenti per una pedagogia critica» in *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 16(28), pp. 3-16.

• BARSOTTI, Susanna, CANTATORE, Lorenzo (a cura di) (2019), *Letteratura per l'infanzia: forme, temi e simboli del contemporaneo*, Roma, Carocci.

• BERNARDINI, Barbara (2023), *Dall'orto al mondo. Piccolo manuale di resistenza ecologica*, Roma, Nottetempo.

• BESEGHI, Emy (2017), «La letteratura per l'infanzia come serbatoio dell'immaginario», in Bertagna, Giuseppe, Ulivieri, Simonetta (a cura di), *La ricerca pedagogica nell'Italia contemporanea*, Roma, Studium.

• BESEGHI, Emy, GRILLI, Giorgia (a cura di) (2011), *La letteratura invisibile: infanzia e libri per bambini*, Roma, Carocci.

• BIANCHI, Bruna (2012), «Ecofemminismo: il pensiero, i dibattiti, le prospettive» in *DEP. Deportate, Esuli, Profughe*, 8(20), pp. 1-27.

• BIEMMI, Irene (2012), *Educazione sessista*, Torino, Rosenberg&Sellier.

• BRAGA, Caterina (2022), *Ecologia integrale e transizione ecologica. Formare tra potenzialità territoriali e di genere*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia.

• BRUNO, Rosa Tiziana (2020), *Educare al pensiero ecologico. Letture,*

ISSN 2531-9434

scritture e passeggiate per un mondo sostenibile, Milano, Topipittori.

• CAGOL, Michele (2023), «Natura, meraviglia, relazionalità, etica» in *Lifelong Lifewide Learning = LLL*, 20(43), pp. 12-16.

• CARSON, Rachel (2020), *Brevi lezioni di meraviglia. Elogio della natura per genitori e figli*, Arezzo, Aboca Edizioni.

• CRENSHAW, Kimberlé (2013), «Demarginalizing the intersection of race and sex: A black feminist critique of antidiscrimination doctrine, feminist theory and antiracist politics» in *Feminist legal theories*, New York, Routledge, pp. 23-51.

• D'APRILE, Gabriella, STRONGOLI, Raffaella (2022), «La terra come madre nutrice. Ecologia, femminismo, cultura formativa della pace» in *Medical Humanities & Medicina Narrativa-MHMN*, n. 5, 1, pp. 83-84.

• D'EAUBONNE, Françoise (2023), *Il femminismo o la morte. Il manifesto dell'ecofemminismo*, Milano, Prospero.

• DE VITA, Antonietta (2022), «Prospettive femministe ed ecofemministe dei saperi pedagogici per immaginare la transizione eco-sociale» in *Pedagogia delle Differenze*, n. 51, 1.

• DE VITA, Antonietta (2025), *Ecopedagogia femminista. Prospettive di genere della transizione ecosociale*, Milano, FrancoAngeli.

• DOZZA, Liliana (2018), «Co-costruire pensiero ecologico per abitare la Terra» in *Pedagogia oggi*, 16(1), pp. 193-212.

• FACCHINI, Giuliana (2022), *Borders*, Roma, Sinnos.

• FACCHINI, Giuliana (2023), *No Borders*, Roma, Sinnos.

ISSN 2531-9434

• FILOGRASSO, Ilaria, VIOLA, Tiziano (2012), *Oltre i confini del libro. La lettura promossa per educare al futuro*, Roma, Armando Editore.

• FORNI, Dalila (2022), *Raccontare il genere*. *Nuovi modelli identitari nell'albo illustrato*, Milano, Unicopli.

• FORNI, Dalila (2025), *Echi d'avvenire. Utopie ecologiche dal post-apocalittico al solarpunk,* FrancoAngeli, Milano.

• GAARD, Greta (2020), «Verso una ecopedagogia della letteratura ambientale per l'infanzia» in *DEEP*, 44, pp. 82-89.

• GOGA, Nina (2018), «Children's literature as an exercise in ecological thinking» in Goga, Nina, Guanio-Uluru, Lykke, Hallås, Oddrun, Nyrnes, Aslaug (a cura di), *Ecocritical Perspectives on Children's Texts and Cultures*, New York, Springer.

• GRILLI, Giorgia (2019), «La città che non c'è. Bambini, natura e ambiente urbano nella letteratura per l'infanzia» in *Encyclopaideia*, 23(54), pp. 65-91.

• HARAWAY, Donna (1991), *Simians, Cyborgs and Women: The Reinvention of Nature*, New York, Routledge.

• HARAWAY, Donna (2019), *Chthulucene. Come sopravvivere su un pianeta infetto*, Roma, Nero Edizioni.

• MALAVASI, Pierluigi (2008), *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente e ecologia umana*, Brescia, La Scuola.

• MALAVASI, Pierluigi, POLENGHI, Simonetta, RIVOLTELLA, Pier Cesare (a cura di) (2005), *Cinema, pratiche formative, educazione*, Milano, Vita e Pensiero.

ISSN 2531-9434

• MORTARI, Luigina (2020), *Educazione ecologica*, Bari-Roma, Laterza.

• PIEVANI, Telmo (a cura di) (2024), *Se domani il mondo. Visioni d'autore sul futuro*, Milano, Rizzoli.

• PINTO MINERVA, Franca (2019), «La mia pedagogia: differenza, complessità, ibridazione, utopia» in *Rassegna di pedagogia: Pädagogische Umschau*, LXXVII, 1, 4.

• RICCIARDIELLO, Franco (a cura di) (2020), *Assalto al sole*, Milano, Delos Digital.

• STRONGOLI, Raffaella (2023), «Per un'educazione ecofemminista. Pluralismo delle differenze ed educazione alla pace» in *MeTis - Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, n. 13, 1, p. 251.

• SYLVA, R. (2015), «Solarpunk: We are golden, and our future is bright» in *Sci-Fi Ideas*, www.scifiideas.com/writing-2/solarpunk-we-are-golden-and-our-future-is-bright/ (last visited 25/09/2024).

• TRISCIUZZI, Maria Teresa (2016), «Giardini segreti: Il rapporto educativo tra infanzia e natura nella letteratura per l'infanzia» in *Educazione, terra, natura = Education, Earth, Nature = Bildung, Erde, Natur*, Convegno internazionale, Bressanone, 1-3 dicembre 2016, Preatti, pp. 25-26.

• ULIVIERI, Simonetta (a cura di) (2007), *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*, Milano, Guerini Scientifica.

• ULIVIERI, Simonetta (2023), «Identità di genere, femminismo e educazione», in *Civitas educationis: education, politics and culture*, 12(1), 109-122.

ISSN 2531-9434

• WIĘCKOWSKA, Katarzyna (2022), «Appositions: The Future in Solarpunk and Post-Apocalyptic Fiction» in *Text Matters: A Journal of Literature, Theory and Culture*, n. 12.

• WILK, Elvia (2023), *Narrazioni dell'estinzione*, Torino, Add.